

FLC CGIL - Scuola, obbligo vaccinale: dal Ministero dell'Istruzione note e pareri imprecisi e approssimativi

A distanza di pochi giorni il **Ministero dell'Istruzione** ha emanato in **rapida successione tre note** (nota 1889/21, nota 1927/21 e nota 1929/21) che, piuttosto che chiarire, alimentano ancora di più confusione e difficoltà tra personale e dirigenti scolastici sulle modalità applicative dell'obbligo vaccinale.

L'ultima, la nota 1929 del 20 dicembre 2021, ritorna su una problematica già trattata, quella della cosiddetta **“infermità”**, introducendo ulteriori elementi che risultano inesatti se non addirittura inesistenti sul piano normativo e contrattuale. Il termine “infermità” è infatti rinvenibile nell'articolo 17 del CCNL 2006-2009 come sinonimo di malattia e non come istituto a sé stante, come sembrerebbe lasciar intendere la nota. Nella nota, infatti, si afferma che non sono soggetti a verifica coloro che “versano nelle condizioni di infermità, previste dalla normativa vigente e certificate dalle competenti autorità sanitarie, che determinano l'inidoneità temporanea o permanente al lavoro”. Ebbene l'**inidoneità “temporanea o permanente”** - che viene certificata dalle competenti commissioni presso le ASL - può essere inidoneità “a qualsiasi proficuo lavoro” (e non “al lavoro”, espressione che non esiste) oppure inidoneità alle proprie mansioni.

Qualora fosse **inidoneità “a qualsiasi proficuo lavoro”**, il personale sarebbe dispensato dal servizio senza alcun rapporto con l'amministrazione scolastica. Invece, in caso di inidoneità (permanente o temporanea) alle proprie mansioni, il personale fruisce dell'istituto contrattuale dell'assenza per malattia oppure è in servizio ed utilizzato, a domanda, in altre mansioni o mansioni ridotte. In quest'ultimo caso - e contrariamente a quanto si afferma nella nota - il suddetto personale, essendo in servizio nella scuola, va certamente sottoposto alle procedure di verifica dell'avvenuta vaccinazione.

Dal Ministero continuano dunque a pervenire **note e pareri imprecisi e approssimativi**, che non risolvono i numerosi problemi di gestione dell'obbligo vaccinale, da noi più volte segnalati, ma che si vanno a sommare alle tante difficoltà a cui le scuole devono far fronte quotidianamente a causa della recrudescenza del virus nella sua nuova variante.

Così non si può andare avanti e diventa non più rinviabile un **chiarimento di tipo politico**.